
Congo: Comboniani, un progetto per favorire l'integrazione sociale dei giovani pigmei

“Questo progetto è un trampolino di lancio affinché i pigmei inizino ad essere soggetti attivi della società in cui vivono. Ad oggi abbiamo costruito un collegio dove gli studenti possono rimanere per periodi prolungati. Stiamo organizzando, inoltre, una serie di incontri di formazione della durata di un anno sulle tecniche dell'agricoltura e dell'allevamento”. A dirlo all'agenzia Fides è padre Pierre Levati, missionario comboniano, di nazionalità togolese, parlando del progetto di scolarizzazione che la famiglia comboniana ha promosso per aiutare la popolazione pigmea che abita la zona di Mungbere, nel nord-est del paese, affinché si integri nel tessuto sociale di questo territorio. Padre Levati, promotore di questa iniziativa, racconta che “fin dall'arrivo dei primi padri comboniani in Congo, negli anni '60, l'impegno nei confronti di questa gente è stato fin da subito quello di combattere i pregiudizi e fare in modo che i pigmei non fossero più costretti a vivere emarginati ai confini della foresta”. Soltanto negli ultimi 20 anni - riferisce padre Levati - è iniziato “un programma di scolarizzazione, sanitario e di sviluppo che coinvolgesse direttamente i Pigmei. “La percentuale di iscrizione dei bambini e degli adolescenti pigmei nelle scuole è infatti ancora molto bassa, in particolare nell'istruzione secondaria, dove sono quasi del tutto assenti: il tasso di analfabetismo ovunque è superiore al 97% e quello delle donne è intorno al 99%”. Al di là del fatto di dover subire un atteggiamento discriminatorio, - prosegue il religioso- altri fattori aggravanti nel processo di abbandono scolastico sono i matrimoni in età precoce, l'alcolismo e la dipendenza dalle droghe”. Per far fronte a questa situazione, i missionari Comboniani, grazie alla raccolta fondi, hanno costruito un collegio nel centro di Mungbere che attualmente ospita circa 110 ragazzi, non solo pigmei ma anche di etnia Bantu.

Daniele Rocchi